

01709

MODULARIO
PT. BOLD - 75

01709

N. CATALOGO GENERALE		N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
ICI	01/00016066	ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI		PIEMONTE	
PROVINCIA E COMUNE:			Torino.			
LUOGO:			Via Giardino n. 35			
OGGETTO:			Chiesa Santa Maria al Monte.			
CATASTO:			F. 145 p. 18.			
CRONOLOGIA:			Secolo XVI.			
AUTORE:			A. Vitozzi.			
DEST. ORIGINARIA:			Chiesa.			
USO ATTUALE:			Chiesa.			
PROPRIETÀ:						
VINCOLI			LEGGI DI TUTELA: Monte dei Cappuccini legge n. 1497 del '939. P.R.G. E ALTRI: Var. n. 26 al P.R.G. adottata 15/9/1975.			
TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI						
PIANTA:			A quattro lobi, a sistema centrale.			
COPERTURE:			Tetto poligonale coperto da lastre in pietra e lanterna centrale.			
VOLTE o SOLAI:			Cupola ad otto spicchi di uguale ampiezza, volte a semicatino.			
SCALE:						
TECNICHE MURARIE:			Corsi di mattoni pieni, giunti di malta di calce.			
PAVIMENTI:			Marmo.			
DECORAZIONI ESTERNE:			Lesene corinzie, timpani triangolari e curvilinei, mensole modanate.			
DECORAZIONI INTERNE:			Lesene corinzie, nicchie, fregi pittorici, stucchi.			
ARREDAMENTI:			Statue in legno, altari in marmo, quadri del XVIII secolo.			
STRUTTURE SOTTERRANEE:						
			DESCRIZIONE: La chiesa è architettura del Vitozzi, benchè edificata tra il XVI e il XVII secolo risente d'influssi rinascimentali. La pianta a sistema centrale figura nell'interno come un ottagono a lati alterni disuguali: sui quattro lati maggiori si sviluppano nicchioni corrispondenti all'altare maggiore, all'ingresso, ai due altari laterali; più sviluppati i primi due. Nelle quattro faccie minori dell'interno sono praticate nicchie entro cui, nel 1732, furono collocate quattro statue lignee di Stefano Clemente rappresentanti santi francescani: Antonio, Fedele, Felice, Serafino. Sotto tali nicchie, dal timpano ricurvo e decorato da conchiglie, stucchi del seicento, nel 1745 - 1747 furono allogati quattro piccoli altari su disegno di B. Alfieri, le cui icone ovali, entro cornici in stucco, rappresentano: Beato Lorenzo da Brindisi, Beato Bernardo da Offidia, San Giuseppe da Leonessa e Beato Bernardo da Corleone. Sopra i quattro grandi lati dell'ottagono base si sviluppano quattro archi, poggiati su un ricco cornicione a mensole, portato da lesene a capitelli corinzi, con decorazioni a stucco. Tra gli archi risultano quattro pennacchi debolmente in curva, decorati da scomparti mistilinei entro cui figurano dipinti. Al di sopra degli archi stessi, per tutta la chiesa, corre una cornice ottagonale a dentelli, su cui s'innalza il tamburo della cupola pure ottagonale, a lati uguali, traforato da otto finestre rettangolari; tale tamburo è superiormente coronato da una cornice a mensole, su cui s'imposta la cupola ad otto spicchi di uguale ampiezza. (Seque ALL. A/1)			

Il luogo, acquistato nel 1583 dal duca Carlo Emanuele I dalla famiglia Scaravelli cui apparteneva, fu dal 1583 sede di postazione difensiva. Della progettazione non vi sono notizie precise, le prime carte risalgono al primo quarto del XVIII secolo. Si ha notizia nel 1592 (1) di donazione di 2.000 fiorini da parte del comune per sistemare il convento e dieci anni dopo di altre minori elargizioni, come pure di acquisti di terreno da parte della duchessa nel 1589 per formare la strada d'accesso alla sommità. Nel 1612 la chiesa era ancora incompiuta mancandovi coro e sacrestia, nel medesimo anno si decise per creare il primo di elevare il piano del pavimento rispetto al piano del "Sancta Sanctorum" e di estenderlo in "lunghezza sino alle muraglie ultime della chiesa" coprendolo con una volta "in mattoni a tanta altezza che li tre finestroni della Chiesa di S.A. restino tutti, o in parte dentro al Choro", mentre alla sacrestia si riservò "lo spazio dalla muraglia della porta della chiesa vecchia sino alla muraglia nuova che si farà a faccia d'essa porta di chiesa vecchia".

La chiesa vecchia era l'antica cappella del Monte, già oratorio degli Scaravelli. Padre Michele di Bra (3) afferma che nel 1612 si ricoprì la cupola, ma ancora nel febbraio del 1613 i frati "necessitati a finire et perficer la fabrica del luoro convento et chiesa principiata" (4) non riuscendovi chiedevano aiuto al comune. I documenti del Carboneri (5) testimoniano lavori in corso dal 1610 al 1614 per l'esecuzione della decorazione esterna (6). Solo nel 1621 il duca poté rivolgersi al papa per ottenere il permesso ai Cappuccini di officiare la chiesa.

Il Tamburini (7) contrariamente all'Arnaud (8) sostiene che C. di Castellamonte subentri alla direzione lavori solo dopo la morte del Vitozzi e sin dal 1623 si occupi della cappella di San Francesco "eretta nel 1622 da Lorenzo Giorgis e ancor nuda ... dichiariamo la detta cappella doversi perficere et ornare in tutto e per tutto al disegno, che ne sarà dato dal Castellamonte" (9).

La nuova fase operativa, promossa da Vittorio Amedeo dopo l'arresto causato dalla guerra e dal contagio, si
(Segue ALL. A/2)

SISTEMA URBANO: La costruzione, posta a levante del fiume Po, fa parte della zona collinare di Torino, essa è collocabile nell'area situata di fronte al borgo nuovo e direttamente collegata con le parti della città gravitanti su via Po e corso Moncalieri.

RAPPORTI AMBIENTALI: La chiesa e il Monte dei Cappuccini costituiscono una delle maggiori emergenze orografiche ed architettoniche caratterizzante l'intero paesaggio collinare, coglibile dalla fascia in sinistra Po tra il Valentino e corso S. Maurizio. L'edificio si qualifica per la sua rilevanza figurale e per la dualità di relazioni con la città storica nel tratto compreso fra il ponte Vittorio Emanuele I e il ponte Umberto I. La chiesa dei Cappuccini, il Convitto Vedove e Nubili, la villa della Regina uniti dalla dorsale culminante nel "Fortino" emergono, quali elementi dominanti, nell'area di particolare pregio ambientale ed architettonico posta di fronte alla Piazza Vittorio Veneto. Il sagrato è un importante punto di fruizione paesaggistica con notevoli visuali sulla città piana e sulle valli collinari situate a nord.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI: Nel coro inferiore è collocata una lapide in marmo con la seguente iscrizione:

DOM/ Alexandro Montio Fariliani Marchioni/ Qui Veronae natus montes ut attolleret suos/ Ad montium pedes Reg. Saba. Celsi. subdere maluit/ Que omnes militiae non tam gradus, qua culmi/ Ad Supremam Sabaud. Equit praefecturam evectus/ An. M.D.C.L.III. sept. die XXIII aetat LX/ Adtanagrum tanto sanguine tumidum pugnas cecedit/ Torquati ordinis insignis tunc dignior/ cum Torquati, sed pro Gallis virtutem praetulit/ Ac nunquam aequilae ac montibus suis propior / Quamcum in martis flumina caput obtulit laureatu/ Sed ne vel extincto suum deesset capitolium/ Io: fra Mafaeus Farl. March. ex sorore nepos/ huius montis in supercilio suspiciendu proposuit.

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

- 1706 Rimozione della copertura in piombo della cupola.
 1707 Ripristino della copertura in piombo della cupola.
 1721 Riparazione dell'altare maggiore e rifacimento del pavimento e dei cancelli del coro.
 1724 Restauro della copertura in piombo della cupola.
 1727 Rifacimento della copertura della sacrestia.
 1745-1747 Elevazione di quattro altarini sui lati minori su disegno dell'ing. Ferrero Sevalle e approvati dall'arch. B. Alfieri.
 1802 Asportazione della copertura in piombo della cupola. 1863 Restauro generale.

BIBLIOGRAFIA:

- 1) M. Chiaudano "Torino ai tempi di Carlo Emanuele I" Rivista Torino n. 9 anno 1930.
- 2) Cap. Torino - Sez. Conventi - Cart. Monte 1600 presso Archivio Provincializio O.F.M. Torino.
- 3) M. di Bra "Cenni storici sul Monte dei Cappuccini" Tipografia Racconigese Clerici & Allasia 1933.
- 4) Ordinati vol. 164 p. 9 presso Archivio storico comunale di Torino.
- 5) Carboneri "A. Vitozzi un architetto tra manierismo e barocco" Roma Officina 1966.
- 6) "Conto del sig. Gio. Vincenzo Tarino pella fabrica della Signora Santissima del Monte di Torino degli anni 1610- 1611- 1612- 1613- 1614" presso Archivio di Stato di Torino - Sezioni Riunite.
- 7) L. Tamburini "Le chiese di Torino dal rinascimento al barocco" Le baquiniste Torino 1968.
- 8) G. Arnaud "Storia del Monte dei padri Cappuccini di Torino" Bericco e Arnaldi Torino 1844.
- 9) "Libro delle spese per la fabrica della Chiesa" presso Archivio Provincializio O.F.M. Torino.
- 10) "Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis" Amsterdam 1682.
- 11) A. Griseri dal Catalogo della mostra del barocco piemontese Torino 1963 Sezione Pittura.
- 12) M. Bernardi "Barocco piemontese" Ist. S. Paolo Torino 1964.
- 13) A. Cavallari Murat "Breve storia dell'urbanistica in Piemonte" in "Storia del Piemonte" Casanova Torino 1960.
- 14) E. Olivero "La chiesa dei Cappuccini al Monte e il suo architetto" in "Il Momento" 2/6/1928.

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 20/9/79						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE		X																
STRUTTURE MURARIE		X																
COPERTURE		X																
SOLAI																		
VOLTE E SOFFITTI		X																
PAVIMENTI		X																
DECORAZIONI		X	X															
PARAMENTI																		
INTONACI INT.		X																
INFISSI																		

OSSERVAZIONI:

ALLEGATI:

ESTRATTO MAPPA CATASTALE:

FOTOGRAFIE:

B/1, B/2, B/3, B/4, B/5, B/6, B/7.

DISEGNI E RILIEVI:

C/1, C/2, C/3, C/4, C/5, C/6, C/7, C/8, C/9.

MAPPE:

DOCUMENTI VARI:

D/1: Il monte dei Cappuccini, particolare
dal quadro del Bellotto.
D/2: Pensieri di Juvatta.

RELAZIONI TECNICHE:

RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:

FOTOGRAFIE:

MAPPE - RILIEVI - STAMPE:

ALL. C/1, C/2, C/3, C/4, C/5, C/6, C/7, C/8; C/9, fonte: Comune
di Torino, Servizio dei LL. PP. Divisione I.

ALL. D/1, D/2, fonte: Carboneri "A. Vitozzi un architetto tra
manierismo e barocco".

ARCHIVI:

Archivio Provincializio dei Frati Minori di Torino.
Archivio storico del Comune di Torino.
Archivio di Stato di Torino- Sezioni Riunite.
Biblioteca Reale di Torino.
Biblioteca Civica di Torino.
Biblioteca della Facoltà di Architettura di Torino.
Ufficio tecnico erariale del Comune di Torino.

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Marzia Tessitore.

VISTO DEL SOTTINTENDENTE:



REVISIONI:

DATA 25 ottobre 1979.

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/0 001 6066	ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI	PIEMONTE	
ALLEGATO N. A/1				

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Essa è dipinta in chiaro scuro, a simboli sacri ed angeli, decorazione neoclassica, oppure originale fortemente ritoccata; alla sua sommità si apre l'apertura circolare della lanterna a cupolino. I nicchioni corrispondenti agli altari laterali, all'altar maggiore ed all'ingresso sono coperti da volte a semicattino, dipinte a cassettoni con rosoni.

Magnifico e ricco è l'altare maggiore secentesco, tutto di marmo nero, bianco e rossastro, adornato da quattro colonne a capitelli bianchi e due grandi stemmi laterali. Nei fianchi del presbiterio sono praticati sontuosi coretti in marmo bianco e nero, ciascuno sostenuto da tre mensole sotto cui si aprono due porte. L'altare di destra in marmo nero affiancato da due colonne è adornato da una grande ancona copia della composizione rappresentante la Madonna, S. Antonio da Padova, S. Francesco d'Assisi e S. Lorenzo, dipinto di Giambattista Crespi detto il Cerano. Lateralmente all'altare sono aperte due porte in marmo nero sopra cui sono scolpite cartelle con stemmi. L'altare di sinistra è analogo al precedente e la grande ancona rappresenta il martirio di S. Maurizio, dipinto di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo.

L'esterno è un prisma quadrato sui lati del quale sporgono corpi semicilindrici, più sviluppate le sporgenze corrispondenti all'ingresso e all'altar maggiore. La porta a cui si accede mediante una gradinata pentagona è praticata sopra una superficie curva e priva di ornamento. La decorazione è sobria, elegante di tipo rinascimentale; un semplice cornicione a mensole è sostenuto da lesene corinzie poco sporgenti, posate su piedistalli; le finestre sono pure sobriamente decorate, coperte da timpani triangolari e curvilinei; così le pareti piane e sporgenti in curva producono variati effetti di luce e d'ombra, che movimentano gradevolmente la composizione. Al di sopra s'innalza il tamburo ottagonale a pareti lisce, forato da otto finestre rettangolari e coronato da un cornicione a mensole. Sopra questa cornice doveva impostarsi una cupola coperta da lastre di piombo, con il cupolino a colonnette, traforato da finestrelle; invece sopra detta cornice il tamburo continua per sostenere il tetto coperto da lastre di pietra.

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/0 001 6066	ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI	PIEMONTE	
ALLEGATO N. A/2				

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

protrasse dal 1634 al 1637 (9). Il 29 maggio 1634 si lavorava a "l'altare grande " e contemporaneamente si erigevano i ponti per "limbianchitura e soliatura di tutta la Coppola ... d'accordo con il Sig. Conte Carlo Castellamonte" (9). In luglio si completò il cornicione e la "Pittura del Gesù nel Copollino" (9), mentre da Lombriasco venivano condotte le pietre per la Balaustra .

L'altar maggiore viene attribuito per affinità a quello in S. Francesco da Paola, ad Amedeo di Castellamonte datandolo 1673 (si veda Politecnico di Torino "L'opera di C. e A. Castellamonte), il Tamburini (7) fa rilevare che esso fu iniziato nel 1634 ed escludendo una datazione così tarda lo attribuisce a Carlo di Castellamonte.

Dall'agosto del 1634 si iniziò a coprire le cappelle ed a collocare le "vetriate" della chiesa, ma soprattutto si ornò l'esterno con "l'inbianchitura del cornicione et... del difuori della Chiesa" (9) per cui furono formati "tre Capiteli di Stucho"(9). In ottobre s'inizia il "cornicione et escalinata della Chiesa"(9) e si prosegue il 26/1/1635 con le "portine dell'Altar Maggiore"(9). Il 25 aprile si provvede il capitello "a una delle quattro colonne dell'Altare Grande"(9) ed un mese dopo alla "conduta de scalini della Balustrada e Bardella del Altare Maggiore" ed il 24 luglio è ultimata la balaustra dell'altare maggiore "di marmo negro e meschio acordato ... dal Sig. Castellamonte" (9). L'anno termina con le spese per i marmi di Frabosa utilizzati nel gennaio del 1636 per la "balaustra della Cappella di S.A." e le "graticelle delle finestre della Chiesa" (9). Essendo quasi terminata, il 23 settembre dello stesso anno si procurano "colori per acomodar il quadro grande al pittore Homa" dal 1633 "custode di tutti i quadri" (9) ducali ed incaricato del loro restauro, poco prima di Natale si coprirono "li scalini attorno il lanternino della coppola"(9). Con il settembre 1637 terminano le spese per la chiesa, dichiarata completa anche dallo stato locale. La chiesa fu consacrata solo nell'ottobre 1656, nel settembre dello stesso anno era stata visitata dalla regina di Svazia (Si veda G. Claretta "La regina Cristina di Svazia in Italia 1655- 1689" Torino 1892).

Nel 1673 furono eseguiti "scalini al di fuori della Chiesa... conforme al disegno"(9) di Amedeo di Castellamonte. L'assedio del 1706 portò alla rimozione della copertura in piombo della cupola ed al suo ripristino nell'anno successivo. Nel 1721 fu riparato l'altar maggiore e rifatto tutto il pavimento ed i cancelli del coro inferiore, e tre anni dopo la cupola fu rafforzata "di ribi 12 circa di piombo nuovo"(9), mentre nel 1727 si rifaceva la copertura della sacrestia.

Nel 1732 furono collocate nelle nicchie delle statue lignee. Sotto le nicchie vennero elevati tra il 1745 e il 1747 quattro altarini su disegno dell'ing. Ferrero Sevalle e approvati da B. Alfieri.

NOTA: i numeri fra parentesi si riferiscono ai testi elencati in bibliografia.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/0 001 6066	ITA:		SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. C				

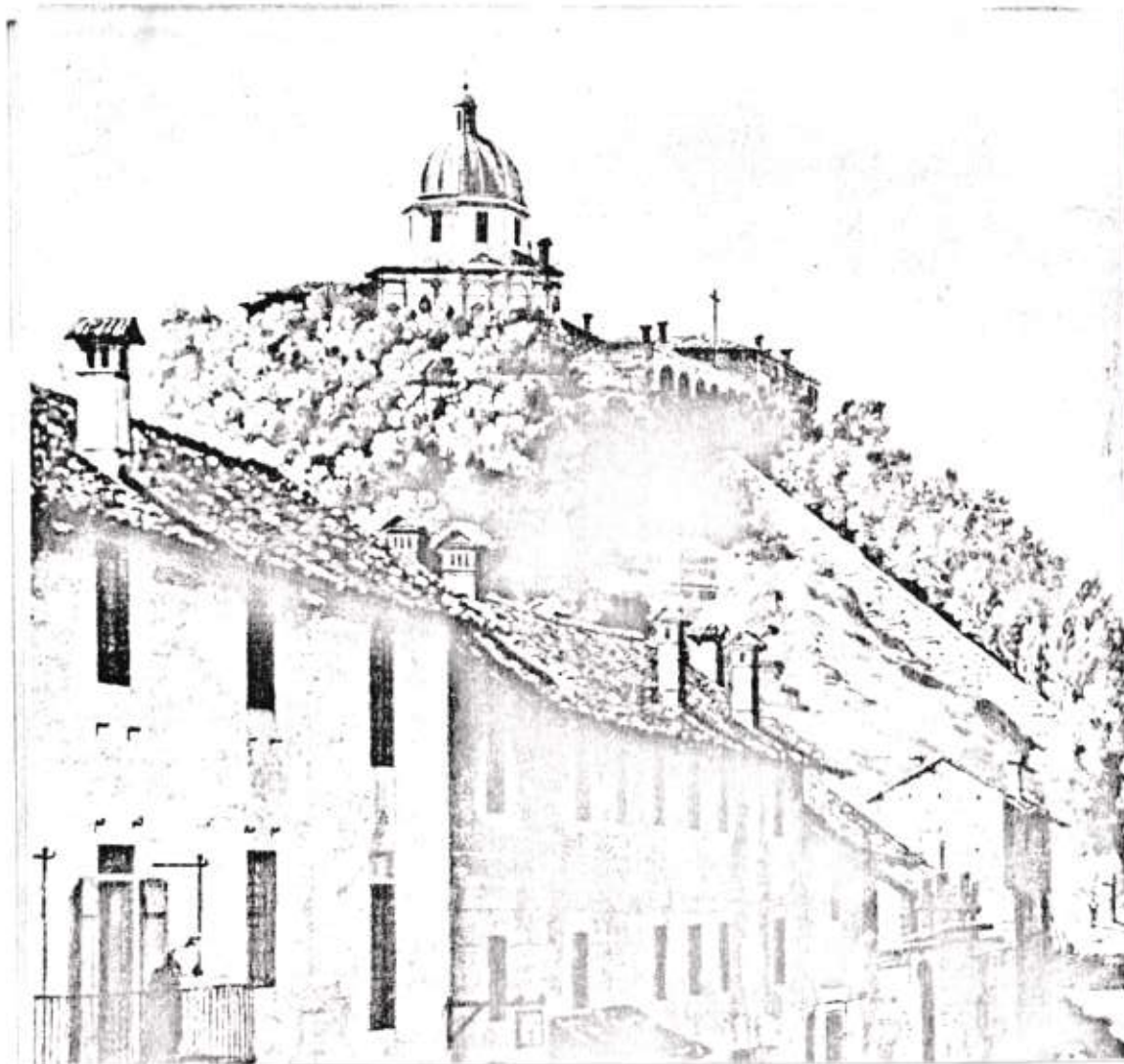
(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

- C/1: Piante e sezioni, scala 1: 100.
- C/2: Pianta generale del piano terreno, scala 1: 200.
- C/3: Pianta, scala 1: 50.
- C/4: Pianta della cupola, scala 1: 50.
- C/5: Pianta del cupolino, scala 1: 50.
- C/6: Prospetto verso il fiume Po, scala 1: 100.
- C/7: Prospetto nord, scala 1: 100.
- C/8: Prospetto sud, scala 1: 100.
- C/9: Soppalco, pianta e sezione, scala 1: 50.

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/0 001 6036	ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI	PIEMONTE	
ALLEGATO N. D/1				

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Il Monte dei Cappuccini - Particolare della veduta del Ponte sul Po di Bellotto (1720- 1780)
 (Torino, Galleria Sabauda). Si noti la copertura differente da quella attuale.



N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

0100016066

ITA:

SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI
E ARCHITETTONICI

PIEMONTE

ALLEGATO N. D/2

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

F. Juvarra "Pensieri" Superga posta in relazione con la Chiesa dei Cappuccini (Torino
Biblioteca Nazionale).

